

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Carlo Correnti colla Post)

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA (*) DIRETTO senza fermate lungo la linea.

PARTENZE: p. Alessandria 6 - 7 - 7,54 - 12 - 16,5 - 18 - 19,46 — Savona 4,20 - 8 - 12,53 - 17,42 — Asti 5,25 - 8,10 - 11,35 - 16 - 20,15 — Genova - 5,30 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,38 — Ovada 21,50
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 9,41 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,43 - 11,30 - 15,37 - 19,39 — Asti 7,49 - 11,23 - 15,42 - 20,1 - 21,45 — Genova 7,45 - 11,15 - 15,40 - 19,35 - 22,45 — Ovada 5,18

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — L'Agenzia delle Tasse dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali ed alle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunalii dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Sulla Via del progresso

L'apertura del nuovo Ufficio Postale e la generale simpatia ch'esso ha incontrato sono una nuova prova del continuo e regolare progresso che Acqui va compiendo.

Tenuto conto della popolazione e del movimento economico di una modesta città di circondario, l'attuale ufficio di Posta è uno dei più belli d'Italia. I vecchi che ricordano ancora gli oscuri ed angusti locali dell'antica via della Posta, nell'attuale casa Dacasto — di poco migliorati coll'ufficio dei Portici Saracco — non possono che provare un vero senso di soddisfazione e di orgoglio al vedere la nuova ed elegante sede dei nostri servizi postali, telegrafici e telefonici.

Nè meno confortante è il fatto che al miglioramento del locale corrisponde il progresso dei servizi stessi. Basti ricordare che la nuova sede accoglie per la prima anche il telefono, sia urbano, sia interprovinciale, sia circondariale. In pochi anni Acqui è stata collegata alla rete nazionale, ha avuto — grazie all'iniziativa ed al concorso del Comune e della Società degli Esercenti — una rete urbana. Ed ora si va estendendo di continuo l'allacciamento dei comuni minori, finchè esso si allargherà a tutto il Circondario.

Nè la Posta è il solo servizio recentemente migliorato sempre in relazione al movimento economico, la nostra stazione di ferrovia è stata ampliata e migliorata ed è anch'essa una delle più belle d'Italia. Basterebbe confrontarla con non poche delle stazioni delle ferrovie stesse di riviera, che non hanno certo minore importanza della nostra.

E col miglioramento della Stazione, che costò allo Stato parecchie centinaia di migliaia di lire, si ebbe un continuo, notevole miglioramento degli orari.

Questo movimento di progresso si va ora associando a quello dei servizi di automobili, di cui il Governo ha già sussidiato due linee, quella di Cortemilia — che purtroppo lascia a desiderare — e quello di Ponzone, che ha trovato tanta simpatia e tanta popolarità, e si va pure facendo di tempo in tempo più fitta la rete dei servizi di corriera con i comuni del circondario.

Tutto ciò si riverbera nel con-

corso della nostra città ed ai nostri mercati, come ne abbiamo prova sicura nella statistica del movimento postale, telegrafico, telefonico e ferroviario. Abbiamo in questi giorni avuto il piacere di esaminare le cifre del movimento dei passeggeri della Stazione di Acqui nel 1912 e le abbiamo viste notevolmente in aumento su quelle degli anni precedenti.

Fra breve si chiude il 2° anno dell'esercizio delle Terme e già è noto che essa presenta un lieto e lusinghiero aumento di movimento e di incassi in confronto degli anni anteriori.

Tutto ciò dimostra che Acqui è sulla via del progresso insieme al suo circondario. Ciò che occorre è di riunire tutte le nostre energie morali e materiali per un comune lavoro di concordia e di progresso a favore della Città e dei Comuni ad essa collegati da continui rapporti di interessi e di simpatia.

La guerra ignota

Io vorrei vivere un'ora di quell'angosciosa trepidazione che deve fremere ora per le midolla di Costantinopoli sotto l'incubo della disfatta. Un'ora di quella vita di ansie e di panico, in cui ad ogni ora che passa pare che l'orizzonte, l'anima, l'esistenza s'imbruniscano per una fosca invasione di terrori avanzanti a galoppo come una torva valanga di nuvole: in cui pare che ad ogni urlo, ad ogni rumore improvviso debba scaturire dalle cantonate l'onda irrompente del disordine e del saccheggio nel torrente formicolante di baionette bulgare e serbe, nella turba sconvolta dei vinti, sudici, laceri, stravolti, incalzati come una folla tumultuosa di bestie, cercanti affannosamente l'ultima vendetta e l'ultima salvezza nell'orribile terrore della folla pazza di spavento.

Vorrei aver vissuto un'ora sola delle grandi giornate esplose misteriosamente sul grembo più profondo della storia d'Europa, in un impeto violento di mitraglia fischianti rabbiosa per gli orizzonti delle pianure, sulle balze nude delle montagne e sulle rocce folgoranti delle fortezze, come una immensa ventata di ferro. Vorrei aver vissuto una vibrazione sola dell'enorme cataclisma che ha sconvolto e divolto con la violenza d'un torrente di lava il destino secolare della Mezzaluna.

Chè in questa lotta feroce, muta, accanita, combattuta nel deserto silenzio delle pianure e delle vallate della Tracia senza spettatori e senza testimoni, in questo duello terribile combattuto a colpi di cannone e a stanci di baionette di collina in collina, di forte in forte, di vallata in vallata, a sbalzi incalzanti, sfavilla, più che il corruscare feroce delle battaglie,

senza quartiere, come un'avanzata solenne, impassibile di armi, di esercito, di condottieri, di popoli, di Nazioni; come lo schianto superbo di una marea tremenda che travolga una diga! C'è tutta la grave solennità d'un grande momento di storia che doveva fatalmente scoccare; tutto l'impeto sdegnoso di una rinascita di popoli accaniti nel trionfo, accaniti nelle battaglie solì, faccia a faccia, l'armi alla mano, contro il nemico che indietreggia atterrito.

Non è la ferocia brutale di una guerra, ma il trionfo superbo di un'idea, la vittoria clamorosa d'una storia che schiaccia con la forza dei cannoni tutte le astuzie del nemico e tutte le mene delle diplomazie.

Pure questa lotta enorme che ad ogni battaglia empie i fossati e le trincee di migliaia di morti, che dà il brivido sanguinario delle carneficine al vento che porta gli schianti delle granate e la gragnuola furiosa della fucileria, si svolge nel mistero, lontano, invisibile, senza corrispondenti di guerra; schianta e travolge in silenzio nel mistero degli immensi campi di battaglia dove l'occhio dal mondo non giunge, dove tutte le ferocie, tutti gli eroismi, tutte le glorie, tutte le glorie e tutti gli accanimenti rimangono ignorati per sempre.

La stampa, a cui tutte le ansie del mondo si tendono ogni giorno nella morbosa curiosità dai particolari dell'enorme duello, non può fare altro che dare il breve, laconico annuncio d'una vittoria o d'una disfatta, più o meno fiorito di supposizioni e di commenti; ma i miracoli di ardimento e di slancio che debbono essere meravigliosamente fioriti in questa epica lotta di due civiltà, accapigliate per l'ultima volta nella battaglia finale, si perdono inutilmente nel gorgo della guerra, negli avvallamenti delle trincee e dei terrapieni, sui declivi delle colline, tra i cadaveri ignorati giacenti a mucchi scomposti tra le ruote dei cannoni ammontati, sugli spalti delle fortezze espugnate.

Noi italiani, troppo appassionati glorificatori di noi stessi, ammiriamo la grande disciplina del silenzio di questi piccoli popoli guerrieri balzati d'un tratto col ferocemente all'armi, che agiscono e non parlano: dritti, sicuri, arditi, incuranti di timori diplomatici e d'incertezze politiche, che vanno alla guerra in silenzio, vincono in silenzio, compresi dell'ora grandemente tragica che vivono. Ammiriamo ed impariamo da questi piccoli regni che, rivelatisi ad un tratto, fanno i grandi gesti che lasciano solchi di fuoco nella storia, con la calma sdegnosa di chi — schiacciato tutto un Impero nella disfatta che non può avere rivincita — non se ne meraviglia e non se ne stupisce, ma ne gode austeramente, celando nel cuore di bronzo il grande palpito gioioso della vittoria.

Temperamento di popoli, forse! Ma certo quando la mitraglia si avventa furibonda nel folto dei reggimenti lanciati all'assalto, il silenzio austero di questi piccoli regni guerrieri che si lanciano così impetuosamente d'un tratto, accigliati e sicuri, nella grande storia Europea è più estetico e più grande di qualsiasi festa di bandiere e di ogni gioiosa risonanza di canti di vittoria!

Concimazione dei prati

I prati, a seconda della loro natura, si distinguono in prati stabili asciutti, irrigui e artificiali (mediche, trifogli e ploite).

Prati stabili asciutti — Dalla maggior parte degli agricoltori si usa per questa categoria di prati una concimazione completamente a base di letame più o meno paglioso che viene così distribuito più o meno uniformemente sulla superficie del prato stesso. In primavera poi si rastrella quel poco strame che viene ammucciato in una parte del prato. Questo sistema di concimazione, oltre che ad essere insufficiente perchè non si vengono a dare tutti i materiali utili e nelle quantità volute, ha anche diversi inconvenienti.

Il letame sparso e lasciato esposto al sole e all'aria viene a perdere una certa quantità di materiali azotati, in secondo luogo poi si portano inconsapevolmente sul prato dei semi di cattive erbe.

Molto migliore del letame è l'uso del terriccio il quale non presenta gli inconvenienti sopradetti. Il terriccio va fatto bene e inaffiato con colaticcio. Esso poi serve egregiamente come correttivo del livello del prato, poichè colma i piccoli avvallamenti, ricalza le piccole piante ecc.

Però questo sistema non si può usare tutti gli anni e ogni tanto bisogna ricorrere ai concimi chimici. Essi producono effetti molto benevoli sui prati, la flora viene migliorata, il foraggio risulta migliorato e il prodotto in ultima analisi resta di molto aumentato.

La concimazione deve essere: fosfatica, potassica e azotata. Anche la calce produce buoni effetti là dove specie si trovano prati vecchi a cotica spessa e quindi in presenza di forti depositi di materia organica indecomposta. Chi non sa che per esempio i cosiddetti rottami a base di calcinacci hanno un discreto effetto su vecchi prati?

L'effetto è appunto dato dalla calce che favorisce la decomposizione della materia organica la quale a sua volta viene ad essere utilizzata dalle piante costituenti la flora del prato.

Tra i concimi fosfatici sono ottime le Scorie Thomas in ragione di 7 Q.li per ettaro (70 Kg. per staio di 1000 mq. circa) esse sono consigliabili per prati a cotica spessa.

I perfosfati minerali si usano in ragione di 5-6 Q.li per ettaro (50-60 Kg. per staio).

La concimazione potassica si fa con cloruro potassico in ragione di 100-120 Kg. per ettaro (10-12 Kg. per staio).

L'azoto si dà col solfato ammonico, colla calciocianamide e col nitrato di soda.

Il solfato ammonico non si può mescolare colle scorie, si dà in ragione di 100 Kg. circa per ettaro (12-15 Kg. per staio). La calciocianamide si usa in ragione di 120-150 Kg. per ettaro (10 Kg. per staio). E' un ottimo concime per prati, provatelo e vi troverete contenti. Il nitrato di soda si sparge in primavera in 2 volte: una volta prima del primo taglio (metà di aprile) l'altra dopo raccolto il primo taglio.

Il nitrato si usa nel caso che non si